

■ RISCHIO IDROGEOLOGICO Domani un convegno alla cittadella regionale «Monitoraggio potenziato e sinergie»

Carmelo Gallo spiega quanto fatto dalla Regione e quello che ancora c'è da fare

di FRANCO BARTUCCI

«Il ruolo del monitoraggio nel contrasto al rischio idrogeologico-Problemi aperti e prospettive»

Su questo tema si confronteranno domani, a partire dalle 9, presso la cittadella regionale, diversi accademici, ricercatori, studiosi e politici della Regione Calabria in una giornata di studio, organizzata dall'Associazione Idrotecnica Italiana e dalla CAE SpA,

guardando con particolare attenzione allo stato di salute del territorio calabrese, che ancora una volta è stato interessato recentemente da grossi fenomeni di dissesto idrogeologico. Di questo ab-

biamo parlato con il dott. Carmelo Gallo, soggetto attuatore della Regione Calabria, che svolgerà nell'ambito del seminario un suo specifico intervento.

Il dissesto idrogeologico, con le intense manifestazioni piovose, si è manifestato nei giorni scorsi in modo preoccupante e con danni gravissimi in diverse località dei territori delle province di Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria. Si è quantizzato il valore dei danni?

«La quantificazione è ancora in corso e rientra tra le attività coordinate dal Dipartimento di Protezione Civile guidato da Carlo Tansì, che si attiva nell'immediatezza degli eventi eccezionali, coordinando l'assistenza in emergenza alle popolazioni colpite e, appunto, avviando le attività di ricognizione dei danni.

È una attività complessa per le difficoltà oggettive in cui si esplica e, da quanto mi è possibile riscontrare, è svolta oggi con grande competenza e professionalità».

Con il convegno si vuole parlare del ruolo che il monitoraggio deve avere quale strumento di contrasto al rischio idrogeologico. Qual è lo stato delle cose in Calabria in tal senso?

«Il ruolo del monitoraggio è fondamentale. Troppo spesso si discute solo di realizzazioni di opere strutturali per la mitigazione del rischio, dimenticando quanto sia fondamentale, sia in fase di studio che successivamente di controllo, prevedere un efficace sistema di monitoraggio che



Carmelo Gallo

consenta nel tempo anche di controllare se l'intervento progettato e realizzato, stia rispondendo correttamente alle finalità per cui è stato pensato.

È evidente che questo tipo di attività, per sua natura, è da considerarsi altamente sofisticata perché spesso, leggere misure e interpretare di conseguenza i segnali che da esse ci arrivano, richiede competenze specifiche non sempre rintracciabili nelle strutture degli enti beneficiari delle opere.

A questo proposito, pertanto, sarebbe auspicabile potenziare per quanto possibile questo settore, magari in un coordinamento tra la protezione civile e tutte le diverse strutture regionali che già

si occupano di emergenze e monitoraggio ambientale, fino a comprendere i centri di ricerca nazionale e le università che già operano nella nostra regione. Penso ad una grande rete in grado di rispondere a questo bisogno concreto e non credo ci siano particolari difficoltà per costruire questo sistema integrato regionale».

Ci può descrivere l'impegno finora assunto dalla Regione Calabria circa gli investimenti fatti nel campo della progettualità al fine di tutelare il territorio in merito al rischio idrogeologico?

«Si può affermare senza tema di smentita che, in questi quasi due anni di attività, proprio nel campo della mitigazione del rischio idrogeologico, si sono manifestati i più evidenti segnali di una svolta radicale rispetto alle gestioni passate. Impulso, questo, sicuramente agevolato dalle modifiche introdotte a livello nazionale, proprio nella governance del "Sistema Difesa del Suolo".

Nel maggio del 2014, infatti, è stata istituita una specifica Struttura di Missione, che oggi ha assunto il nome di ITALIA SICURA, coordinata con successo da Erasmo D'Angelis e diretta con evidenti capacità da Mauro Grassi, che ha di fatto svolto e promosso un fondamentale ruolo strategico di raccordo tra i diversi enti che si occupano di tale materia. Con l'adozione, poi, di specifiche normative nazionali, tale filiera decisionale è stata ulteriormente

semplificata, ponendo in capo ai Presidenti di Regione, nella qualità di Commissari di Governo, il compito di realizzare nelle loro regioni, tutte le opere per la mitigazione del rischio idrogeologico.

In particolare, in Calabria, dove era "incagliato" per diversi motivi un Accordo di Programma per 185 interventi e 220 milioni di euro, siamo passati da una spesa di circa 12 milioni di euro nel periodo intercorrente tra gli anni 2010-fine 2014, con solo 5 interventi conclusi su 185 programmati, ad una spesa che ad oggi si attesta su oltre 60 milioni di euro, con quasi 50 interventi conclusi e 100 in via di ultimazione.

È stato un risultato di cui ando fiero e mi piace sottolineare, conseguito soprattutto grazie all'impegno e all'abnegazione di tanti bravi e giovani funzionari pubblici che ho avuto il compito di coordinare, su incarico del Presidente Oliverio, e che costituiscono una vera risorsa da coltivare. Non è superfluo evidenziare che il gruppo di lavoro a supporto del Presidente/Commissario ha conseguito il prestigioso riconoscimento del certificato di qualità rilasciato dal RINA s.p.a., proprio per "Attività tecniche ed amministrative per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio della Regione Calabria".

Ci sono dei problemi ancora aperti nella nostra regione dove bisogna intervenire con urgenza anche alla luce delle ultime manifestazioni di dissesto?

«I problemi calabresi sono enormi e non serve ricordare qui, come la nostra, sia una terra fragile su cui l'uomo ha operato troppo spesso in spregio alle più elementari regole di buon senso. Per rimediare ad anni di abbandono e di cattiva gestione, non serve soltanto dotarsi di ingenti risorse finanziarie ma serve, soprattutto, mettere in atto buone pratiche.

In poche parole, andrà capitalizzato lo sforzo finora compiuto per recuperare i ritardi, investendo maggiormente nel costruire un "Sistema Difesa del Suolo" in cui ri trovare regole certe e compiti ben definiti per ciascuno degli attori. Gli importanti risultati sin qui raggiunti, potranno consolidarsi soltanto se saranno inseriti in questo processo virtuoso, in assenza del quale, anche nostro compito diventa privo di ogni significato.

In particolare mi piace evidenziare come proprio l'agenda politica del Presidente della Giunta Regionale, veda al primo posto i temi del dissesto e del rischio sismico. Su queste evidenti criticità, sono stati programmati investimenti importanti nel Patto per il Sud per oltre 400 milioni di euro, per i quali si stanno definendo velocemente le forme più idonee di attuazione.

Con queste premesse e con un lavoro collegiale e di prospettiva, sono sicuro che si potranno conseguire risultati ancora più efficienti e migliorare, in modo duraturo, il grado di sicurezza dei cittadini calabresi».